

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gullà cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 74 — Sem. 3.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 5 Dicembre

LETTERE PARLAMENTARI

—(—)

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 4.

La prima giornata è già passata, e la battaglia, non che delinarsi, non è stata sinora che una scaramuccia priva quasi di significato. Si attendevano attacchi formidabili e requisitorie severe; invece non si ebbero che delle sfuriate a freddo, le quali suscitarono l'ilarità, quando non caddero nella indifferenza.

Per farvi proprio un concetto esatto della situazione, bisogna che abbiate la pazienza di lasciarmi narrare un precedente.

L'altro ieri il presidente della camera ricevette una lettera anonima. Le lettere anonime con carta e col timbro della camera dei deputati, sono oggi all'ordine del giorno. In quella lettera si diceva che sovrastavano grandi pericoli, che disordini si sarebbero provocati dalle tribune, e che sovrastava a Montecitorio ed a quanti vi stavano una catastrofe spaventosa.

Si voleva spaventare, e si terrorizzò. Il Farini, tutto allarmato, prese le precauzioni più ridicole e più affettate ad un tempo. Ordinò una severa ispezione a tutti i locali sotterranei del palazzo, per vedere se vi fossero delle mine di dinamite, per far saltare all'aria l'edificio; licenziò gli operai che lavoravano ad alcuni restauri, per tema che qualcuno di essi potesse esser complice di un attentato: tutta la notte intorno a Montecitorio girarono numerose pattuglie, e prima della seduta si dispose della truppa in località vicine, e segretamente. Nè questo bastando, si impedì che la folla potesse accorrere nelle tribune, limitando anzitutto il numero dei biglietti, sicché a nessun deputato fu concesso di ritirare più d'un biglietto, e per maggior precauzione tutti i biglietti vennero rinnovati, dimodochè nessuno poteva avere accesso alle tribune fuorchè con biglietti ritirati al mattino, il cui numero poteva essere misurato sino all'ultima unità.

È facile capire da qual parte venisse questo allarme. La stessa mano che si impadroniva dei minimi fatti, per esagerarli, ingrandirli e volgerli a spauracchio delle menti deboli e degli animi pusilli, aveva tentato con questo nuovo stratagemma di riscaldare le fantasie, spaventare la camera e farla votare sotto la pressione della paura che Montecitorio saltasse in aria.

Ad onta di tutto ciò, si vide la camera più numerosa e più tranquilla di quanto nessuno si potesse immaginare. Basti dirvi che il più irrequieto, il più impaziente di tutti, sembrò il Zanardelli, il quale fece

due o tre interrogazioni a qualcuno degli oratori che le sballavano più grosse, destando la generale ilarità.

Il Sorrentino, primo degli iscritti, si mostrò favorevole al ministero.

Secondo venne il Bonghi che lo attaccò con vivacità, ma senza effetto, producendo anzi un effetto contrario a quello ch'egli desiderava. La sua parola piena di fiele e di veleno restò pallida e scolorita per le ridicole esagerazioni. Pareva, ad udirlo, di leggere uno di quei giornali che tanto si sono distinti negli ultimi tempi per le più insulse banalità e per i propositi più meschini. L'ex-professore si mostrò d'ingegno rimpicciolito e di una grettezza incompatibile anche con la mente più meschina. Si atteggiò nientemeno che a capo partito, e parlò della destra come avrebbe potuto parlare il Sella, che tiene il bastone del comando; sviluppo, come conclusione, una serie di paragrafi che presentò come programma del suo partito, ma nessuno di destra — badate bene, di destra — fece eco alle sue parole, nessuno andò nemmeno nè a stringergli la mano nè a salutarlo dopo che ebbe parlato. Fu una parola sola nelle tribune e nella camera! Un altro attacco come questo, ed il ministero guadagna cento voti di maggioranza.

L'attacco venne, ma fu inferiore ancora a quello del Bonghi. Il Paternostro, l'oratore del gruppo nicoterino, non poteva essere più infelice. Il solo Nicotera s'era piantato sui gombiti colla bocca spalancata a guardarlo, come se pendesse dal suo labbro, ma la camera accolse con risate e con mormorii le parole del campione nicoterino, che sarebbero sembrate reazionarie anche in bocca di un deputato di destra estrema.

Ma l'ilarità giunse al colmo quando disse che per la paura di iniqui attentati, si erano murate persino le finestre dei sotterranei di palazzo Braschi, poichè il ministro ebbe appena bisogno di alzarsi per dire: è vero, furono murate, ma per la inondazione del Tevere! Immaginate voi le risate che salutarono questo episodio, col quale si erano volute far intravedere le bombe e la dinamite dove non c'era che la poco, ben poco incendiaria acqua del fiume.

Del Puccini è quasi inutile parlare. Fu rettorico ed un pochino violento; ma sciupò persino l'argomento migliore che aveva fra mano, l'episodio luttuoso della bomba scagliata a Firenze.

In conclusione, la giornata di ieri è stata favorevole al ministero, nè poteva andar meglio. Può avergli fatto guadagnare dei voti, perderne nessuno. Il grosso verrà oggi in cui si attendono il Mari, il

Minghetti ed il Crispi; ma non sembra che questi cambieranno di molto la situazione, perchè gli umori rivelati dalla Camera sono molto diversi da quello che si aspettavano i montatori di questa macchina delle interpellanze.

Progetti di legge

—o—

Ecco i vari progetti di legge che furono presentati da diversi ministri alla riapertura della Camera:

L'on. ministro dei lavori pubblici presentò i seguenti.

1° Ordinamento del Ministero dei lavori pubblici e del real Corpo del genio civile — dichiarato d'urgenza dietro proposta del deputato Cavalletto.

2° Impianto del servizio telegrafico nei Comuni capoluoghi di mandamento — dichiarato d'urgenza dietro proposta del deputato Righi.

3° Aggiunta al Titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F.

4° Derivazione delle acque pubbliche.

5° Autorizzazione al Governo a ricevere anticipazioni di quote provinciali per la esecuzione di strade di cui alla legge 30 maggio 1875 n. 2521.

6° Approvazione della transazione con Saverio Bruno, stralcio della impresa generale dei rilievi dei cavalli, messaggerie e procacci nelle provincie napoletane, in dipendenza del contratto d'appalto 24 aprile 1861.

7° Modificazioni alla legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

8° Bonificazioni.

L'on. ministro di grazia e giustizia ha presentato questi tre:

1. Sulle decime sacramentali ed altre prestazioni fondiarie;

2. Modificazioni alla legge 8 giugno 1873 sulle decime ex-feudali delle provincie napoletane e siciliane;

3. Sull'obbligo di contrarre il matrimonio civile.

E finalmente l'on. Brin, ministro della marina, ha presentato un progetto di legge per l'erazione di stabilimenti siderurgici per provvedere ai bisogni della marina e dei lavori pubblici.

IL RE A CAIROI

Ecco il testo del Decreto con cui Sua Maestà il Re ha conferito al Onorevole Cairoli, presidente del Consiglio, la medaglia d'oro al valor militare:

UMBERTO I

per grazia di Dio e volontà della nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio Brevetto in data 26 marzo 1833;

Volendo dare a S. E. il dottor Benedetto Cairoli, presidente del consiglio dei ministri e nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri, un solenne attestato della nostra sovrana riconoscenza per la splendida prova dataci del suo attaccamento, esponendo la propria vita onde salvarci dall'attentato alla nostra Real Persona il giorno 17 novembre 1878;

Di nostro moto proprio,

Articolo unico:

Abbiamo conferito e conferiamo a S. E. il dottor Benedetto Cairoli, presidente del consiglio dei ministri e nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri, la Medaglia d'oro al valore militare.

Il nostro ministro segretario di Stato della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Napoli addì 22 novem. 1878

UMBERTO

Bonelli

Come ognun vede, è il re in persona il quale dichiara che Cairoli esponendo la propria vita Lo SALVO dall'attentato del 17 novembre.

I signori moderati padovani cercherebbero dunque inutilmente un pretesto per non aderire al voto espresso dal Comizio di domenica e chiedente che al salvatore del re venisse concessa la cittadinanza padovana.

Il Gabinetto, l'Opposizione, la Nazione

Con questo titolo, Alberto Mario ha pubblicato sulla Rivista Repubblicana uno dei suoi articoli tanto notevoli.

Lo spazio non ci permette di riprodurlo per intero, come vorremmo, e dobbiamo limitarci a farne conoscere solo i brani principali:

Caduta la speranza che il Cairoli cogliesse la castagna per conto del Sella, onde la Destra sarebbe risalita al potere con la scala di seta, dalla sinistra, dopo i discorsi di Pavia e di Iseo ogni ritegno, ogni misura vennero meno. Il furore e la menzogna furono le due Pimpee ispiratrici dei diarii consorteschi. Quando un partito soggiace alla vergogna di mezza dozzina di smentite quotidiane è peggio che morto perchè ha perduta l'onorabilità.

.... A parte l'onestà delle armi, dobbiamo riconoscere il disperato valore dei moderati. Armi bianche e artiglierie, armi corte e insidiose contro tutto e contro tutti, anche contro noi.

La Perseveranza chiamò giustificazione vana l'espressione dei sentimenti nostri nell'occasione dell'attentato. Noi ci credevamo una scuola aperta e illustrata dal Cattaneo, ed ella ci giudicò una setta. Non ci stima partigiani nemmeno in sogno del regicidio e dell'Internazionale; ma soggiunge: « a formare quell'ambiente dal quale il Passanante è uscito, quelle agitazioni, quei desiderj incomposti, quei cupi rancori, le sette repubblicane e internazionaliste contribuiscono in modo efficace. — È questa responsabilità che l'opinione pubblica getta addosso a codesta setta e non altro. » Ma questo ambiente è la miseria. Ce lo conferma la Perseveranza istessa; ecco le parole: « il maresciallo dei carabinieri ha tentato a far capire alla madre, ai due fratelli e alla sorella del Passanante il misfatto del loro parente, tanto eran essi incrinati dalla miseria. »

Or donde codesta miseria? Dalle sanguinose repressioni del brigantaggio, dalle stragi del genere di Ponte Landolfo, dalle tasse schiaccianti, e fra esse il macinato, e da tutta quella sequela di negligenze, di obbliti, d'imprevidenze e di colpe onde s'ingem-

ma il volume della storia dei moderati, onde la Perseveranza è sì gran parte.

Quando fu questione di battere per l'indipendenza e l'unità d'Italia, noi abbiamo risposto presente sotto le bandiere della monarchia. Dopo, e adesso, abbiamo propugnato e propugniamo la riforma delle autonomie legislative nella unità politica, come quella che ponendo l'Italia in uno stato normale, le consentirà di sanare le sue piaghe e di rifiorire.

Or che c'entriamo noi con l'ambiente? In questi giorni di estremi sbaragli, la Perseveranza ha perduto la tramontana e non connette.

Se non che, noi ci spieghiamo ottimamente la guerra più piratica che cavalleresca dei moderati contro la libertà nelle persone del gabinetto Cairoli; imperocchè se passiamo in rassegna le loro schiere, toltane la prima linea composta di patrioti, quei partigiani dei despoti caduti e di casa d'Austria, che non si scrissero nelle file dei clericelli, ne formano il maggior nerbo.

Ma non avremmo mai immaginato che costoro si mirassero d'attorno a questi uomini di sinistra, e taluni chiari come il Crispi e i suoi amici per alti servizi prestati all'Italia e per lunga osservanza di fede alla democrazia.

Noi abbiamo deplorata, per antico affetto personale che ci lega a lui, la lettera del Crispi d'un mese fa, nè necessaria, nè modesta, nè attestatrice d'uomo di governo. Egli possiede tanti pregi d'ingegno e di cuore, e tanti meriti di cittadino da permettersi lo strappo alla pubblica simpatia fatto con quella lettera.

Legittima la sua opposizione di prima al gabinetto Cairoli, impastato con materia moderata, e più bella e più efficace se fatta da lui in persona nei comizi, o con articoli firmati, come costumano gli statisti inglesi. A ogni modo la Riforma ha combattuto valorosamente e utilmente, quantunque dietro la sua parola si ravvisasse l'immagine corrucciata dell'uomo ferito nella caduta, e non rassegnato alle offese della fortuna.

Ma perchè la guerra dopo che il Cairoli si purgò d'ogni taccia consortesca e massime dopo le pubbliche calamità dell'attentato, e degli eccidii scellerati di Firenze, dopo la furiosa insurrezione e le speranze nuove e liberticide degli sconfitti del 18 marzo? Carità di patria e anco ragione di partito non suggeriva di porre nel dimenticatoio in questo grave momento i risentimenti personali comunque giusti, per tener testa al comune nemico?

.... Eglino esigono l'osservanza delle leggi. Sicuro. Ma le stesse leggi interpretate in senso restrittivo vi danno la pioggia di sequestri e di processi di stampa, gli impediti comizi, l'imperio della polizia, i processi di tendenza, le manette di Saffi, e non vi salvano dagli assassini dei prefetti e di Raffaele Sonzogno, dalle insurrezioni di Pavia, dalle stragi di Torino, dalla fuga di nottetempo travestito di Vittorio Emanuele dalla città de' suoi avi, dalla evasione di Pietro Ceneri, e da un rosario d'amenità consimili onde andò illustre il consolato dei moderati.

Interpretate in senso largo, vi danno

la libertà onde faranno testo nell'istoria del Regno d'Italia, i discorsi di Pavia e d'Iseo.

Del resto, sono leggi vigenti in Italia anche quella contro le offese alla religione giudicabili dai tribunali ordinari; e anche l'altra: « Le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del vescovo » (Statuto, art. 28). La severa osservanza di tutte, come condizione dell'ordine, impone agli amici della Riforma l'osservanza anche di queste.

Però non ignoriamo che quell'ordine il quale non fiorisce sullo stelo della libertà diventa per deduzioni geometriche l'ordine di Varsavia annunziato dal ministro Sebastiani.

Noi opiniamo che un popolo, libero di fresco, debba modellarsi e frangere sull'esempio di altri popoli, liberi d'antico. La distinzione della libertà dalla licenza, onde s'inusberga agli amici della Riforma, servi di lancia anche a Menabrea, a Piroli, a Cantelli; vieto sofisma di tutti gli autoritari. Sola sana la teorica di governo di Roberto Peel così opportunamente rammentata dianzi dall'Adriatico al vecchio e nuovo satellizio dell'ordine. La teorica di Peel è l'ideale del gabinetto Cairoli; non può non esserlo degli amici della Riforma, provati campioni della democrazia parlamentare. Peel avea ben altri avversari da combattere che non siano i Circoli Barsanti, i cenacoli internazionalisti, i congressi mazziniani. Aveva O' Connell e i cartisti. O' Connell che teneva comizi di cento, di dugento, di cinquecentomila persone come quello a Skibbereen, fra le quali 12 mila a cavallo; che disponeva degli animi, dei voleri e del braccio dell'Irlanda intera, che contrappose parlamento a parlamento, tribunali a tribunali, che sfidava il governo, e che l'immensa, incomparabile agitazione egli convergea all'ottenimento dell'autonomia dell'isola materna. In Inghilterra, come era in Italia, gli eroi dell'ordine vedevano il finimondo, ululavano a ciò che la forza si convertisse in vindice del diritto. L'uso della forza avrebbe accesa la rivolta nell'isola verde. Incolabili le sventure, ma divinabili i risultati. Nessuna anarchia peggiore di quell'ordine. Peel vigilò e rispettò la libertà. La non resistenza disarmò l'insistenza. La calma ricomparve e O' Connell morì in solitudine lunge dalla patria. Vennero poi i giorni della giustizia, e Gladstone pacificò veramente l'isola col disistabilimento della chiesa ufficiale; il conte Russel suggerì il parlamento irlandese e lo scozzese. Quando la democrazia britannica sia pervenuta all'abolizione della primogenitura, il passaggio del Regno Unito agli Stati Uniti della Gran Bretagna sarà rapidissimo. Come nessuno colà si oppose ai processi necessari della storia così nessuno li affretta.

In Italia si vogliono applicati i ferri corti alla legge storica; essa deve starsene rinchiusa entro la scatola monarchica, deve configurarsi come quel nume indiano che si succhia il dito grosso del piede e simboleggia l'interminabile. Ma il Cairoli ha una fede inconcussa e nella monarchia e nella libertà. Chi con forbice autoritaria si propone di tagliare alla seconda i panni della licenza, crede poco nella prima. E che cos'è la licenza? E qui distinguasi l'impunità nel fare dall'impunità del dire. L'impunità del dire è la libertà. In questo senso la libertà è intesa in Inghilterra, in Svizzera, negli Stati Uniti. E pareva che a un dipresso la intendesse così anche Cicerone negli *Offici*: « Quae in aliis libertas est, in aliis licentia vocatur. Aliquando etiam in meliorem partem accipitur, ut idem fit quod libertas. »

Nell'impugnare questa licenza che ha generato la presente anarchia in Italia, gli amici della Riforma si trovano d'accordo, crediamo senza essersi concordati, con gli amici del Bersa-

gliere e col partito moderato.

Sarà posta dal ministero la questione di fiducia, e i loro no si troveranno confusi nell'istessa urna: il no di Crispi, il no di Nicotera, il no di Minghetti. Cairoli cadrà.

A chi il portafogli per salvarci dalla licenza?

La destra ha cento voti. Ne ha più di Crispi, e più di Nicotera.

Evidentemente il re affiderà a un uomo di destra la composizione del nuovo gabinetto, essendo essa la più numerosa dei tre corpi nemici, ma unanimi, contro il nemico di tutti e tre.

Primo atto: scioglimento della Camera.

Secondo atto: elezioni ad usum delphini.

Ed eccoci portati sopra un nuovo campo di battaglia.

Ma noi che alla rivoluzione preferiamo l'evoluzione, facciamo voti che, ove il Cairoli soccomba, il re sciogla la Camera, perchè se la Camera presente è avversa al Cairoli, la Nazione è con lui.

Il gabinetto Cairoli rappresenta quanto di meglio può dare la monarchia; dopo di lui non avanza che il gabinetto Bertani. L'Italia arrivò a Cairoli per processo di eliminazione. Non si torna più indietro. Meglio l'evoluzione della rivoluzione.

Ma o evoluzione o rivoluzione.

ALBERTO MARIO.

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE

3 dicembre.

Demenica sera il dott. Luigi Munaron ha inaugurato il nuovo semestre delle letture settimanali nel nostro teatro. Non ho mestieri di rammentarvi che queste letture sono date nel doppio scopo dell'istruzione e dell'alleviamento della miseria.

Vi assisteva, come per lo passato, il più eletto fiore delle nostre dame, alle quali questa città minima va debitrice d'essere stimata, gentile e cortese. E all'intervento fedele di quelle signore nobilissime, l'Associazione anticlericale deve se le letture incominciate in sul principio dell'anno siansi potute dare decorosamente per 6 mesi consecutivi.

Abbiamo notato con dispiacere che nemmeno un operaio assistesse alla lettura inaugurale, mentre ne riboccavano le bettole e i buggigatoli delle acquavite. Questa incuria della coltura dello spirito è uno dei risultati deleteri dell'influenza pretina. I preti celebrano sugli altari e canonizzano la santa ignoranza. Speriamo che quegli vorranno capacitarsi che un uomo vale in quanto sa, che il sapere va sempre scompagnato dalla miseria, e persuade alla teorica salvatrice del risparmio perfettamente contraria alle sborne che sono figlia carnale dello sciampagnino. E il prete vede di buon occhio i figlioli generati nella sbornia perchè nascono cretini, epperò cresceranno buoni cristiani. In quanto al peccato della sbornia stessa, vi si ripara col bucato della confessione, e gregio cavamacchie.

Or ecco il sunto della lettura:

L'oratore prelude, scusandosi col l'uditorio di tener parola su argomento poco attraente accennando come a lui fedele alla scienza che professa, sembri che in tempi di epidemia, potrebbe un qualche cenno sulle medesime diminuire la apprensione che ordinariamente inducono le cose ignote e temibili.

Poco nota, ma grandissima, l'importanza storica delle epidemie, e la storia loro, necessaria per ben comprendere la storia politica d'un paese e molto più la civile poichè le grandi malattie pubbliche hanno spesso distrutto i domini di un conquistatore, o fatto scomparire i progenitori di certi popoli o spesso inaridita una fiorente cultura.

Presentemente però diventarono as-

sai meno mortifere. Le cresciute conoscenze sul modo di propagazione — e la migliore igiene popolare — tolsero ad esse grande parte della loro malignità. Se ne imputarono anticamente cause note ed ignote — si parlò di costituzione pestilente, se ne accagionarono il sole, la luna, le stelle, l'elettricità, l'ozono etc., avvolgendo talvolta nel misticismo astrologico quello che non si poteva spiegare.

Sorse però fino da Varrone e Columella la teoria del contagio vivo, la quale ebbe un potente aiuto nel secolo XVII colla scoperta degli infusori microscopici, ed ebbe a sostenitori Laucisi, Vallisineri e Linneo etc.

Nel maggior numero delle malattie epidemiche noi non conosciamo i virus: argomentiamo però della loro esistenza dagli effetti, cioè dalle malattie che essi producono; e vi ha un fatto per cui si distinguono, ed è, che si possono riprodurre e moltiplicare indefinitamente. Due sono i modi in cui questi agenti morbosi specifici possono generarsi: o possono prodursi in organismo malato di malattia specifica, o possono generarsi allo esterno e indipendentemente da un organismo anteriormente malato — Nel primo caso dicasi contagio — nel secondo miasma — d'onde malattie contagiose — malattie miasmatiche e malattie miasmatico-contagiose — cioè partecipanti dell'uno e dell'altro modo di venir generate.

Esposte queste nozioni generali, l'oratore passa ad accennare brevemente alla difteria epidemica. Ne dimostra l'antichità sotto il nome di *malum Egiptiacum* — ricorda Arete che la descrisse, la riconosce studiata in Italia nella metà del secolo scorso — finchè Bretonneau nel 1821 ne fece soggetto di splendidissima analisi, ed ebbe gran parte negli odierni indirizzi intorno alla cura.

Addita l'opinione di Liebermeister che essa sia pienamente contagiosa — mentre altri la estimerebbero anche d'origine miasmatica. Nota consistere il contagio, come fu dimostrato da Hueter e Bertel, principalmente nel *bacterium termo*, e in micrococchi, ed essere trasmissibile per l'aria, benchè limitata la diffusibilità e la suscettività individuale. — Diversi infine, sopra ogni cosa, valere dei più efficaci provvedimenti preventivi.

Treviso. — Ecco il testo dell'ordine del giorno che venne approvato all'unanimità nel Comizio di domenica:

« L'Ass. progressista della Provincia di Treviso, raccolta in assemblea, mentre deplora e stigmatizza i perversi atti contro il Re e la Società;

Considerando che la soluzione della questione Sociale non può ottenersi che da una politica che abbia per formula, *Libertà nella legge*;

Considerando che la moralità e l'educazione hanno d'uopo di svolgersi sotto la tutela della libertà;

Considerando che nel programma dell'attuale Governo, sono comprese le riforme reclamate dal paese;

L'Associazione, persuasa che i sentimenti dei cittadini possano essere sempre graditi e nei momenti difficili essere anche utili ai rappresentanti della Nazione;

Esprime la propria fiducia nella politica del ministero e

Fa voti perchè sieno presto attuate le promesse riforme economiche e politiche. »

Udine. — La notte dal 25 al 26 novembre il falegname R. P. nel passare un ponte alquanto angusto cadde accidentalmente nelle acque del Fella che vi scorre sotto, e dalle onde fu trasportato fino a Chiusaforte dove fu raccolto cadavere.

Certo Z. C., d'anni 21, raccogliendo legna sulle sponde del Fella si spinse troppo all'infuori di guisa che venne dalle acque travolto.

Il suo cadavere fu rinvenuto a Venezia.

CRONACA

Padova 6 Dicembre

Congresso delle Banche. — Sappiamo che il giorno 15 corrente

avrà luogo presso la locale nostra Banca Mutua il Congresso delle Banche Mutue Popolari Italiane.

L'aver prescelto la nostra città a sede del secondo Congresso delle Banche Mutue Popolari è cosa che ci lusinga assai, e dimostra in quanta estimazione sia tenuta la nostra Banca Mutua, che fondata con un piccolo capitale or sono dodici anni, seppemerce l'opera intelligente dei suoi preposti, diventare uno dei primi Istituti di Credito del Regno.

Speriamo che municipio e cittadini faranno del loro meglio per onorare gli ospiti che da tutte le parti d'Italia qui converranno il 15 dicembre.

E chi l'indovina? — A giorni scorsi, quantunque bene m'immaginassi che si sarebbero indispettiti e Presidi e docenti, accettai un articolo sull'orario scolastico, che a parere di un rispettabile padre di famiglia era troppo gravoso peggli studenti. — Oggi, chi il crederebbe? v'ha una gentile signora che lagnasi acerbamente come per effetto del troppo breve orario scolastico, massime quello per le scuole comunali elementari, abbia a soffrire in casa tale baldoria da non si credere.

« Perchè mai — essa si chiede — perchè il Cronista del *Bacchiglione* che pur si spesso volle occuparsi delle cose scolastiche, non raccomanda a quei signori del municipio di prolungare di un paio d'ore od almeno almeno di un'ora l'orario scolastico? »

La ragione è chiarissima, signora mia, perchè il Cronista non è affatto del di lei pregievole avviso. Cinque ore e mezzo di scuola sono più che d'avanzo, e se il Comune le aumentasse farebbe cosa non solamente contraria alla legge sulla pubblica istruzione, ma ancora alle leggi della buona educazione. Crede ella, mia signora, che un ragazzo per tranquillo e mogio che sia, possa starsene per sei o sette ore fra i banchi delle scuole e nelle sale di studio senza soffrirne grandemente nella salute? — Crede che lo studiare avogliatamente per sei o sette ore valga meglio che lo studiare di buona voglia per cinque?

Se ella non vuole attorno i figlioli, se non vuole per nulla darsi pensiero della loro educazione, e vuole che tutto faccia la scuola, noi siamo di parere affatto diverso. — Noi vogliamo che la scuola ci dia una istruzione corretta, ordinata, graduale, una buona istruzione insomma; ma in rapporto alla educazione ci contendiamo che la scuola l'aiuti, e non pretendiamo, anzi non vogliamo che la si sostituisca ai parenti; e vogliamo che i bambini possano fare in casa loro un po' di chiasso in santa libertà, perchè siamo certi che ciò farà loro far buon sangue e li farà crescere sani e svelti, senza quell'aspetto di chierichetti che contraggono i poveri ragazzi costretti a passare l'intera giornata in un istituto sotto lo sguardo dei maestri e degli assistenti.

La Deputazione del Consorzio Bacchiglione e Colli Euganei rammenta agli interessati che domani venerdì alle ore mer. 12 avrà luogo l'adunanza di 1^a convocazione pella nomina di tre Consiglieri Delegati, ed ove tale adunanza andasse deserta, la 2^a convocazione avrà luogo il giorno di sabato successivo alla stessa ora.

L'adunanza avrà luogo nel locale di Presidenza della Deputazione, in via S. Giorgio, N. 4355.

Asta. — Per martedì 10 dicembre alle 11 ant. nei locali della Prefettura verrà aperta un'asta pubblica, per i lavori di rialzo ad imbancamento dell'argine sinistro del canale Novissimo.

La gara sarà aperta sul dato di perizia 7 luglio in L. 6322. Il deposito cauzionale prescritto è per L. 500 in cartelle del debito pubblico al prezzo del listino di Borsa. — Il lavoro dev'esser compiuto in giorni 60. Il prezzo convenuto sarà corrisposto in 3 rate eguali.

Una bell'azione è quella com-

piuta testè dal proprietario della fabbrica di candele steariche della Mira. Essendosi sviluppato un incendio che pel concorso degli abitanti non prese quelle proporzioni funeste che minacciava, a titolo di riconoscenza, il proprietario trasmetteva al Municipio di Mira it. L. 700 da distribuirsi tra coloro che eransi prestati all'estinzione dell'incendio più altre 200 per opera di beneficenza. — Oggi un avviso del sindaco di Mira, avverte che le 200 lire furono distribuite metà agli asili infantili, metà alla congregazione di carità.

Le 700 saranno distribuite ai 220 che provarono aver cooperato all'estinzione dell'incendio.

Incendio. — L'altra sera versò le 4 1/2 s'appiccava incendio per troppo fuliggine ad un camino del quartiere militare di S. Justina.

Avvertiti i pompieri si recarono sul luogo, ma fortunatamente la loro presenza fu inutile perchè il fuoco era stato spento.

Società di mutuo soccorso fra i facchini. — Siamo lieti di annunciarvi che questa associazione comincerà a dare i suoi frutti col 1 gennaio 1879.

Nella seduta di domenica scorsa, venne infatti deliberato che coll'epoca suddetta principeranno i soci ammaliati a godere del soccorso per ottenere il quale si sono costituiti in società.

Le sottoscrizioni a soci onorari raccolte fino ad ora sono piuttosto scarse. Pare impossibile che a Padova, una città così intelligente, non si comprenda l'immensa utilità di questa associazione e che i ricchi non concorrano a darle incremento.

Pubblichiamo intanto, a titolo d'incoraggiamento e di lode i nomi dei nuovi soci onorari:

Venuti Giorgio	socio annuale
Catticich d.r. Giovanni	»
Tivaroni avv. Carlo	»
Marin avv. Alessandro	»
Poggiana avv. Giuseppe	»
Viterbi d.r. Marco	»
Caffi avv. Eustorgio	»

Note. — Vi ha una rivoluzione in genere pettinature.

Una specialmente ha colpito la mia fantasia, e starebbe magnificamente su le belle testine delle padovane — è inutile ch'io parli delle brutte, o delle vecchie, per le quali qualunque pettinatura non servirebbe a nulla.

Questa pettinatura è detta *all' Apollo*.

Eccetto una frangia cresputa, ricciuta, sparsa ad uso nebbia, su la fronte, i capelli sono d'ogni parte tirati verso l'alto della testa.

Ivi riuniti in una o due voluminose trecce, si avvolgono sempre attorno alla sommità, adornandoli con una piccola piuma accomodata da un lato.

Invece di orecchini usano piccoli bottoncini, che sono aderenti al forcellino per cui si fermano all'orecchio.

Il costume da passeggio, è in cachemir verde o color bronzo.

La gonna è aperta da un lato sopra un telo di velluto a righe verdi e oro, che figura una sottogonna.

La sottana increspata e drappaggiata è fermata da fiocchi di nastro a doppio rito verde e oro.

La sottoveste e i sotto-maniche, sono dello stesso velluto della sottogonna.

La giubba è alla Luigi XIV, verde, pure di un taglio molto elegante.

Il cappello è di feltro ed è guarnito dello stesso velluto dell'abito e non so perchè da un'ala di uccello!

Forse sarà per fare un epigramma alla instabilità del bel sesso, o un madrigale alla sublimazione d'amore!

Oltre la pettinatura *all' Apollo* ne è un'altra che ha fatto furore, non tanto pel suo gusto, quanto per la Donna Gentile che la portò per la prima.

È la pettinatura Reale.
La sua fattura è un po' troppo complicata, perchè io ne possa fare una descrizione tanto precisa da farmi bene capire.

Chi vuol capirla per bene, ha un mezzo — quello di cercare la *Pettinatura per le Signore*, che si pubblica in Milano, dal parrucchiere Genà, con tavole superbamente incise e con istruzione apposta.

Il Diaio di P. S. di oggi è negativo.

Una al di. — Il reporter del *Times* annunciava or fanno alcuni giorni in ufficio la morte d'un pezzo grosso. Quella redazione vi fabbricò su immediatamente un magnifico articolo necrologico. Al momento di andare in macchina giunse la notizia che quel decesso era insussistente.

Togliere via l'articolo funebre era ormai troppo tardi; si ricorse perciò all'espedito di apporre, al fondo della necrologia, il seguente poscritto: — « Siamo costretti a smentire la notizia della morte del sig. X. Le voci « corse sul fatto erano disgraziatamente « premature ».

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 1. femmine 2.
Morti. — Meneguzzi Domenico fu Antonio d'anni 74, tipografo coniugato. — Pontara-Boneschi Rosa fu Gio. Batta d'anni 80 1/2, civile, vedovo. — Garbo Luigi fu Francesco d'anni 64, sarto, vedovo. — Mangini Bernardo, fu Francesco, d'anni 83 farmacista, coniugato. Una bambina esposta. Tutti di Padova.

Corriere della sera

Leggesi nel *Dovere* del 3:
Sappiamo che oggi l'on. Bertani è stato a far visita all'on. Cairoli. Dopo essersi accertato del vero stato della ferita dell'illustre infermo, nella sua qualità di medico, gli ha proibito di recarsi oggi alla Camera onde non essere costretto poi a rimettersi a letto per lungo tempo causa l'esacerbamento della ferita ancora non del tutto rimarginata.

Telegrafano alla *Lombardia* che la Commissione parlamentare, incaricata della scelta del monumento a Vittorio Emanuele, si decise per un arco trionfale che sorgerà in piazza Termini all'imboccatura della via Nazionale.

L'arco, a somiglianza di quelli degli antichi romani, avrà bassorilievi scolpiti e rappresentanti i principali fatti di armi cui partecipò Vittorio Emanuele.

I circoli Barsanti stati chiusi in seguito agli ordini perentori dell'on. Guardasigilli sono 9. Essi erano costituiti nelle seguenti città: Lugo, Iesi, Chiaravalle, Barattella, Bertinoro, Sigillo, Umbertide, Pisa e Lucca.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 5 novembre

Si dà lettura della proposta di Grifini ammessa dagli uffici per provvedimenti onde impedire la diffusione della *Philoxera*.

Accettasi la dimissione di Cavallieri e dichiarasi vacante il collegio di Paltanza.

Entra nell'aula il presidente del consiglio e viene accolto da fragorosi applausi, e prolungati applausi. Continua quindi lo svolgimento delle interpellanze relative all'indirizzo della politica interna del ministero e alle condizioni della sicurezza pubblica.

Finzi ricorda con quanta stima ed affetto egli e gli amici suoi politici abbiano salutato l'avvenimento del ministero formatosi sotto gli auspicci di Cairoli che per azioni di anni scorsi e di giorni recentissimi chiama beniamino della gloria. Dice che confidava che sotto di esso non si sarebbe lamentata pressione alcuna di carattere amministrativo e politico, ma soggiunge che da parecchio tempo in qua avvennero fatti e furono annun-

ziati propositi che scossero la loro fiducia e fecero temere della attinenza del ministero e delle conseguenze degli atti ministeriali. Accenna specialmente alle illusioni finanziarie del ministro Doda, alle teorie proclamate nei discorsi di Pavia e di Iseo ed attuate, accenna alle conseguenze che ne deriveranno, e dichiara non potere ormai egli e gli amici suoi comportarsi verso il ministero come fecero fin qui.

Crispi constata le condizioni morali e politiche del regno non essere normali, essere per contro piene di turbamento, di incertezze nel presente e di timori per l'avvenire. Indaga se i principi di libertà sviluppati e tradotti in pratica hanno potuto essere causa del malcontento e delle perturbazioni che deploransi, e delle associazioni illegali e sovversive di cui trattasi. Ritiene che non si debbano ascrivere codeste cause alle teorie, ma alla politica interna applicata dal gabinetto, che egli combatte come pericolosa, e confida che il Ministero vorrà correggere la loro applicazione onde assicurare il paese contro ogni scossa delle nostre istituzioni.

Sella, riferendosi ad osservazioni del preopinante circa la sentenza pronunciata ed eseguita nel 1870 contro Barsanti ed a parole di Merizzi, che qualificava di infamia l'esecuzione di detta sentenza, dice per quali ragioni egli allora, facendo parte del Ministero, non poté a meno di dare il suo voto contro la concessione della grazia per un atto di attentato contro le istituzioni del paese e di tradimento verso l'esercito che è pure parte grande e gloriosa del medesimo. (Le sue parole sono coperte di applausi fragorosi e prolungati della destra e del centro).

Crispi dà spiegazione delle sue osservazioni relative alla sentenza Barsanti che non hanno il significato loro attribuito.

Nicotri nota che, durante il tempo ch'egli fu ministro, non aveva notizia di Circoli Barsanti.

Merizzi ritira la parola sopraccennata che gli è sfuggita.

Sospensasi la seduta per alcuni minuti.

Zanardelli prende a rispondere alle diverse recriminazioni ed accuse rivolte contro il Ministero per la parte che particolarmente lo tocca, riservando al Guardasigilli di rispondere a quelle riguardanti l'autorità giudiziaria. Da anzitutto schiarimenti circa i concetti del gabinetto relativamente ai sistemi di prevenzione ovvero di repressione che esso professa e che sin qui ha seguito, nonché intorno alle sue idee riguardo al diritto di associazione, dimostrando come si attenesse alle dottrine tempo fa approvate dalla Camera italiana e mai disdetto, e come seguendo i principi ferri esposti da taluni si indietreggierebbe ad un punto a cui mai non trovisi il nostro Parlamento.

Sostiene del resto i Circoli Barsanti e le Associazioni repubblicane essere state costituite in numero minore, sotto la presente amministrazione, che sotto le passate. Combatte l'opinione che le associazioni repubblicane non si possano tollerare in un regime monarchico e nega che il governo non intenda valersi della facoltà di prevenire che è appunto la base della sicurezza pubblica, ma questo non fino all'arbitrio e al di là. Deplorea i tristissimi fatti di Firenze come deplorea quelli accaduti in altre parti osservando però altri molti fatti atroci essersi avverati sotto altre amministrazioni senza destare tanti allarmi ed assicurare avere, per quanto è possibile, provveduto a tranquillare i cittadini per mezzo della forza pubblica e con altre disposizioni di vigilanza. Chiude poi di rinviare il seguito del suo discorso a domani. La Camera consente.

Corriere del mattino

Diversi giornali di Roma pubblicano quanto appresso:

In Napoli è stato sequestrato un opuscolo dal titolo *L'attentato al Re: parole di un solitario*.

L'autore, spacciatosi deputato, ha fatto nascere sospetto in alcuni che egli sia l'on. professor Bovio.

Sappiamo che il Bovio ha inviato lettera al *Piccolo*, giornale di Napoli, respingendo la paternità di quest'opuscolo, il quale più che un'insidia contro il carattere dell'on. Bovio è un agguato contro il ministero Cairoli.

Il ministro dell'interno e il guar-

dasigilli hanno obbligo di guardare un po' addentro in questo fatto e far dare la medaglia a chi si spetta.

Ieri sera (5) si è riunito il gruppo Bertani per deliberare sulla condotta da tenersi nella votazione per le interpellanze. Erano presenti ventotto deputati. Le deliberazioni furono rimandate ad altra seduta.

Il *Cittadino* di Trieste reca la seguente notizia:

« Domenica venne arrestato il sig. Giacomo Rietti proprietario della banca a prestiti. « La Risorsa » perchè imputato di appartenere alla Società delle Alpi Giulie e fu deferito al potere giudiziario. Diverse carte furono asportate dopo una perquisizione domiciliare presso l'arrestato. »

L'*Adriatico* ha da Roma 5:
La Camera di oggi era affollatissima.

L'onorevole Cairoli entrò a braccio dell'onorevole Bertani e fu accolto da un lungo e fragoroso applauso.

La seduta fu interessantissima. Il discorso dell'on. Finzi, noiosissimo, fu interrotto frequentemente dalla Sinistra.

L'on. Crispi parlò in sensi assai temperati. Quando rimproverò alla destra la fucilazione di Barsanti, l'on. Merizzi gridò triplicemente che la fucilazione era stata un'infamia. Il presidente lo chiamò all'ordine.

Poscia l'on. Sella, parlando per un fatto personale, respinse la parola infamia, la destra i centri e le tribune lo applaudirono.

Il presidente fece sgomberare la tribuna.

L'on. Zanardelli confutò vittoriosamente le accuse rivoltegli, e citò a sua difesa fatti schiacciati, specialmente per quanto disse l'on. Mari.

La situazione è rassicurante; il ministero avrà la maggioranza. Stasera dopo il discorso benevolo di Crispi e dopo la difesa eloquentissima di Zanardelli, tutti credono che la maggioranza sarà favorevole.

Stamane, però, dicevasi che Depretis parlerà in senso ostile.

GAZZETTINO

TRAMWAY

Firenze-Prato e Poggio a Caiano

Nel nostro N.° 337 si accennò all'importanza del Tramway come mezzo di più facile comunicazione fra le località industriali, e il loro centro principale di affari.

Facile è dimostrare di quanto immenso vantaggio potrà riuscire questa linea che traversando località così industriali come Brozzi, Campi, Carmignano, San Piero a Ponti, San Donnino, e facendo capo a Firenze-Prato, rende più frequenti i rapporti d'interessi fra quelle popolazioni, e tende ad aumentare il movimento di passeggeri che già esiste in gran proporzione.

Infatti i Tramway sono evidentemente i mezzi di comunicazione più atti a promuovere il traffico ove prima non esisteva, e da accrescerlo in quelle località che già avevano rapporti commerciali fra esse.

Quando si consideri l'importanza delle produzioni del suolo e dell'industria, nelle località suddette, si può facilmente desumere quali proporzioni prenderebbero i trasporti sopra questa linea, ai quali bisogna aggiungere il maggior movimento di passeggeri indotti dal limitato prezzo e dal comodo del trasporto.

Il primo tronco da Santa Maria Novella a Brozzi, sarà aperto, quanto prima al pubblico.

In Via della Scala i lavori progrediscono alacramente, come pure in quel tratto di strada da San Donato a Peretola. I momenti attuali favorevoli all'acquisto dei materiali han fatto sì che la spesa di costruzione della strada, raggiunga al minimum di lire 27,750 per chilometro, ed aggiungendovi le altre spese inerenti per concessione, studi, costruzioni, fornimento di tutto il materiale mobile ecc., raggiunge la cifra di lire 44,742 per chilometro.

Ciò forma un favorevole contrasto con quanto costò la linea del Tramway a Parigi, cioè franchi 500,000 per chilometro.

In un prossimo numero torneremo a trattare sopra tale argomento.

Per informazioni e delle sottoscrizioni, rivolgersi al sig. Carlo Vason Cambiavalute. (1860)

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

COSTANTINOPOLI, 5. — Furono pure nominati: Said pascià ministro di giustizia, Kadri pascià dell'interno, Carateodory degli esteri, Savar pascià dei lavori e Djeddet del commercio.

PIETROBURGO, 4. — Lo Czar è arrivato.

MONACO, 4. — Nelle elezioni municipali furono eletti 19 clericali e un liberale.

BERLINO, 4. — Windthorst presentò alla camera una proposta tendente a ristabilire i paragrafi delle costituzioni che riferivansi alle relazioni dello Stato colla chiesa.

LONDRA, 4. — Gli operai delle miniere di Kingtongpark sono in sciopero.

LAHORE, 4. — La brigata di Macpherson dipendente dal generale Browne, avanzossi fino a Bosaval. Le comunicazioni con Alimusjd furono ristabilite. Nessuna notizia di Roberts.

AJA, 4. — Il ministro dell'interno dichiarò alla camera che non decretare misure contro i socialisti.

MADRID, 4. — L'*Epoca* lamenta nuovamente la libertà che godono gli internazionalisti in Svizzera.

LONDRA, 5. — Il *Times* crede che se Roberts riesce ad occupare il passo di Peiwar lo scopo principale della guerra sia raggiunto.

LAHORE, 5. — Roberts riportò una grande vittoria e s'impadronì di Peiwar. Gli afgani subirono grandi perdite. Gli inglesi 80 fra morti e feriti.

LONDRA, 5. — Ebbe luogo l'apertura del Parlamento. Il messaggio della Regina dice che convocò il Parlamento in causa della guerra con l'Afganistan, resa necessaria dalla condotta dell'Emiro. La Regina comunica questi fatti al Parlamento conformemente alla legge. Costata che le relazioni sono eccellenti con tutte le potenze e che ha motivo di sperare che il Trattato di Berlino si applicherà con successo.

BERLINO, 5. — L'Imperatore è arrivato e fu accolto con entusiasmo.

BERNA, 5. — Confermasi che il Consiglio Federale ricusa di fornire il ristabilimento della Nunziatura Pontificia.

LAHORE, 5. — Roberts telegrafa da Peilvav-kotul 3: « Girammo la posizione del nemico, due reggimenti lo scacciarono da diverse posizioni e quindi attaccammo Kotul occupandolo. Verso sera il nemico, ricevuti rinforzi fece una resistenza disperata. La sua artiglieria era ben servita. La sua disfatta fu completa. Prendemmo 13 cannoni.

« Le nostre perdite sono moderate, avuto riguardo al numero del nemico e alle difficoltà del terreno. Le nostre truppe tennero una condotta ammirabile. Avanziamo verso il passo di Shutagardaa. »

BERLINO, 5. — L'Imperatore, arrivando, strinse la mano al Borgomastro dicendo che il suo cuore sanguinava più delle ferite e che avrebbe volentieri versato il suo sangue se fosse convinto che ciò servirebbe alla salvezza della patria e degli uomini fuorviati.

La folla acclamando, l'Imperatore comparve al balcone per ringraziare. Un decreto dell'Imperatore annunzia che egli riprende gli affari. Nel decreto si ringrazia il Principe imperiale per i servizi resi.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SALUTE AI BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si dichiara che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila

bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.
Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo, in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con ripresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno dei miei bambini alla *Revalenta Du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 12 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvore* ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in *Favolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Una cosa interessante

L'annuncio di fortuna di Samuel Heckscher senr. Amburgo che si trova nella quarta pagina del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans, 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

SOCIETA'

D'Assicurazioni "DANUBIO,"

(Vedi quarta Pagina)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50

» da 1/2 litro » 1.25

» da 1/5 litro » 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . » 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597

SOCIETÀ

PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte

L. 3,91 per ogni pertica milanese

L. 6,53 per ogni staja di Ferrara (76 di Biolea)

L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna

L. 23,48 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima mora, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Boglino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61

Non più Mercurio. — Non più Copaipe. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentato la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico del quindici, guarigione da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 32 da 4 giorni a due anni; il risultato è stato di 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

• Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO, KOFLER successore BEGGIATO. (3)

PASTIGLIE DI CATRAME

preparate dal chimico-farmacista O. CARRESI
PREMIATO CON MEDAGLIE

Si garantisce la guarigione nelle debolezze di stomaco, di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa, e in tutti i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura. Successo immenso in tutta Italia e all'Estero come 2820 farmacisti venditori di dette pastiglie ne possono far fede.

500,000 SCATOLE

e più si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore Carresi e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia, e non ingerirsi di certi medicamenti francesi i quali invece che i principii solubili del catrame non contengono che la sola resina che è affatto indigeribile e per conseguenza dannosa alla salute.

Prezzo L. 1 la scatola con istruzione. — Depositi in tutte le principali farmacie d'Italia. A Firenze dal preparatore O. Carresi, Laboratorio Chimico, via S. Gallo numero 52. — Padova — Farmacia di Pianeri e Mauro — Cornelio Luigi — Lazzaro Pertile — Bernardi — Durer — Bacchetti. (1843)

PREZZO CORRENTE

DELLA PREMIATA E GRANDE

Fabbrica di Materassi di Cotone all'orientale e Coperte
DI G. MARCHESINI IN BOLOGNA, VIA CARBONESI, 3.

Coperte imbottite da piazze 1, 1 1/2, 2 e 2 1/2

In cotone da L. 9 a L. 26 — In seta da L. 28 a L. 50 — In lana da L. 15 a L. 33.

Piumini o copripiedi imbottiti

Di cotone da L. 3 a L. 7 — Di seta da L. 11 — Di lana da L. 9 — Di piumino da L. 20.

MATERASSI CONFEZIONATI

Di cotone igienico all'orientale da L. 20 e L. 25 — Di crine animale L. 75 e 80
Di lana bianca fina da L. 52 a L. 65 — Di crine vegetale d'Africa da L. 15 a 20
Di lana bigia di capra da L. 30 — Materassi per culla e per neonati.

Panni, Sopracoperte da letto, Tappeti per tavola e da terra, Laboratorio di vesti da camera, Pigiamicci e guanciali. — Gran deposito di cotone lana, e crine per materassi. (1850)

Spedizioni per qualunque destinazione — Sconto ai rivenditori.

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corrierneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batta Pezziol di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della

« fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far

« scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosiss-

« simi riescono alla salute. »

1911

Guadagno even. principal 375,000 Marchi.

ANNUNZIO DI FORTUNA

I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Prima estraz. 11 e 12 dicembre

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 7 Milioni 790,000

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 82,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: il 1.º guadagno principale even. di 375,000 marchi, poi marchi 250,000, 125,000, 50,000, 60,000, 50,000, 40,000, 36,000, 3 volte 30,000, 1 volta 25,000, 6 volte 20,000, 15,000, 1 volta 12,000, 24 volte 10,000, 2 volte 8,000, 3 volte 6,000, 31 volte 5,000, 61 volte 4,000, 4 volte 3,000, 304 volte 2,000, 3 volte 1500, 10 volte 1200, 502 volte 1000, 621 volte 500, 37 volte 300, 675 volte 250, 40 volte 200, 36 volte 150, 2750 volte 135, 10 volte 135, 1950 volte 124, 75 volte 120, 4 volte 100, 3450 volte 94, 3950 volte 67, 35 volte 50, 3050 volte 40, 3950 volte 20 marchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi. La prima estrazione di guadagni è ufficialmente fissata al

11 e 12 Dicembre a. e.

ed il lotto originale intero a

ciò costa solo 8 lire ital.

1/2 lotto originale solo 4 lire ital.

1/4 lotto originale solo 2 lire ital.

ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione in lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,

BANCHIERE E CAMBISTA, Amburgo. (Germania). (1835)

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI "Danubio" IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500,000 —

Riserva premj: Ramo incendi » 953,138 90

— Trasporti » 85,507 95

— Vita e vitalizii » 4.213,269 82

Riserva per danni

Incendi pendenti » 47,257 50

— Trasporti pendenti » 133,977 50

— Casi di morte pendenti » 18,250 —

Fondo di Riserva

Capitale » 363,561 75

Totale L. 8.314,963 42

Annue introito

premij circa L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvetro

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.